**Cover letter**

**Abstract**

Lo studio della ricezione di un autore come Tirteo, in particolare dell’elegia che ha fissato il motivo della bella morte in guerra per la patria (fr. 10 W.), costituisce un terreno interessante per misurare il grado di penetrazione della cultura classica nel repertorio di una intera società, a partire dalla sua élite. È anche occasione per valutare operazioni di apologia della guerra condotte attraverso l’arma immortale della poesia greca a partire dalla sua riscoperta in età moderna fino a oggi.

Scopo della mia ricerca è indagare tale fortuna in Inghilterra, sulla scorta di un lavoro analogo che sto per pubblicare come monografia dedicato all’Italia. Tirteo si lega fatalmente al mito di Sparta, studiato in un bel libro di Elizabeth Rawson, ma il mio punto di vista è più storico-letterario, legato alle singole edizioni e traduzioni di Tirteo, come quella di James W. Bailey, *Martial fragments of Tyrtaeus* (1862) dedicata con cerimoniosa devozione a Lord Viscount Palmerston, allora primo ministro. La fine del secolo e la prima guerra mondiale videro, invece, il sorgere di un atteggiamento diverso, più critico e meno incline alla retorica ottocentesca, anche grazie alla coeva poesia, che prendeva strade diverse, come quella dei *War poets*.

L’analisi delle finalità politiche sottese alle varie traduzioni e delle implicazioni storiche costituisce il punto di forza di uno studio di questo tipo. Obiettivo è la definizione di un percorso interpretativo che raccolga tutto il materiale disponibile, senza escludere quello risultante da giornali, riviste, dall’oratoria parlamentare dalla e letteratura primaria, per realizzare una monografia aggiornata e originale in materia.

**Project**

 Il presupposto di un lavoro di questo tipo è non sempre la ricezione di un autore segue un percorso lineare, anzi è dato riscontrare molto spesso un cammino accidentato che conduce ad attualizzazioni incongrue rispetto al dato storico e filologico.

Tale è stato anche il caso di Tirteo, sin dall’Antichità. Secondo la tradizione, il poeta inviato dagli Ateniesi agli Spartani, infatti, ebbe un ruolo di incitamento in una campagna di conquista, quale fu la seconda guerra messenica. Probabilmente l’inizio di una nuova pagina, a tratti distorcente, nella ricezione del poeta di età arcaica è segnato da Plutarco, che nella *vita di Cleomene* (2.3) ricorda un episodio in cui il re spartano Leonida, richiesto di una opinione su Tirteo, rispose che era ἀγαθὸς νέων ψυχὰς κακκανῆν.[[1]](#footnote-1)

 Secondo H. James Shey, dal detto di Leonida, figura archetipica del coraggio, ma anche e soprattutto della sua generosa disponibilità nella difesa della patria, sarebbe nata una immagine nuova di Tirteo, decontestualizzato rispetto alla cornice delle guerre messeniche e assunto a simbolo vivente di poeta guerriero che si batte per la difesa della patria, cioè per la libertà, quanto di più distante dalla realtà del suo impegno a favore di una guerra di conquista quale quella degli Spartani contro i Messeni.

 In Italia, ma a ben vedere anche in Europa, la lettura e la traduzione del fr. 10 W., contenente il detto celebre che Orazio avrebbe tradotto *dulce et decorum est pro patria mori*, è stata motivo di molteplici operazioni di attualizzazione in funzione delle più varie contingenze storiche: le campagne napoleoniche, le guerre risorgimentali, la spedizione in Etiopia e la battaglia di Adua, la guerra di Libia, la Grande Guerra e la celebrazione dei suoi caduti. Spesso si è trattato di traduzioni realizzati ex post, in memoria dei caduti, ma non sono mancati casi più evidenti di funzionalizzazione bellica, da parte di filologi animati dall’ambizione, ora mal celata, ora apertamente dichiarata, di ottenere l’attenzione dei contemporanei dando la parola a testi antichi dei quali ravvisavano l’attualità.

 Per questo periodo di studio, mi concentrerei sull’Inghilterra, con lo scopo di tracciare una storia della ricezione, delle traduzioni e della presenza di Tirteo nell’immaginario dell’élite e non solo. Uno studio di questo tipo applicato all’Italia, esteso all’oratoria politica e parlamentare e ai giornali, fino al mondo della letteratura, ha prodotto risultati estremamente interessanti.

 Quanto all’Inghilterra moderna e contemporanea, sono curioso di vedere le differenze e le affinità. Mi limito qui a presentare alcuni momenti della fortuna e del riuso di Tirteo in Inghilterra tra il Settecento e l’Ottocento: un volume didascalico dato alle stampe nel 1759 a Glasgow con il significativo titolo *Spartan lessons or, the praise of valour; in the verses of Tyrtaeus; an ancient Athenian poet, adopted by the republic of Lacedaemon, and employed to inspire their youth with warlike sentiments* costituisce il primo caso di “pedagogia spartana” nell’Europa del Settecento. Un secolo dopo, nel 1862, un volume curato da James W. Bailey, *Martial fragments of Tyrtaeus*, sin dal titolo indicava l’alto grado di attualizzazione politica dei versi tirtaici, dedicati con cerimoniosa devozione a Lord Viscount Palmerston, allora primo ministro nell’epoca d’oro del colonialismo britannico. Al Tirteo di Bailey seguì quello del reverendo J. Banks nel 1864, inserito però in un volume dedicato, in realtà, soprattutto a poeti ellenistici (Teocrito, Mosco, Bione), dal *titolo The idylls of Theocritus, Bion, and Moschus; and the War-songs of Tyrtaeus literally translated into english prose by the Rev. J. Banks; with english versions by J. M. Chapman*. L’aggiunta dei *War-songs* di Tirteo sembrerebbe un cedimento a una moda del momento. È caratteristico di queste edizioni l’aspetto epidittico, cioè la dedica e il desiderio di indirizzarle all’attualità politica.

 In un secolo che vedeva in Europa la fioritura di molti novelli Tirtei (Koerner in Germania, Petofi in Ungheria, Mameli in Italia), poeti bardi che incitavano al coraggio e spesso si distinguevano per il valore sul campo di battaglia, tuttavia, l’Inghilterra non ne fu patria. L’Irlanda, invece, impegnata nel rivendicare la propria identità culturale e politica, ne ebbe diversi: William Drennan, autore di un testo di importanza capitale nella rivisitazione del mito laconico, intitolato *Letters of an Irish Helot* (1785), e James Orr (1770-1816), noto come *Bard of Ballycarry*, entrambi protagonisti della *Society of United Irishmen*, allora impegnata in una appassionata lotta dell’orgoglio irlandese contro il dominio britannico.

 Tale situazione rende lo studio della ricezione di Tirteo estremamente stimolante, in quanto si tratta di individuare di volta in volta l’immagine attribuita al poeta, combattente per la libertà contro gli oppressori, o combattente per la patria, all’occorrenza in guerre di conquista.

 Alla fine dell’Ottocento, nell’epoca d’oro dell’imperialismo, per esempio, il balsamo del classicismo di guerra e il mito di Tirteo contagiarono fatalmente anche i filologi classici, ormai positivisti, laddove la poesia del tempo iniziava a riflettere criticamente sul mito della “bella morte”.

In Inghilterra sui richiami diretti a Tirteo prevaleva l’ispirazione latina, rivolta al più agevole Orazio, con quel *dulce* che aggiungeva alla morte in guerra una piacevole nota sentimentale (*Carm*. 3.2).

Così, ben prima del più noto poeta antimilitarista, Owen, *Dulce et decorum est pro patria mori* era il titolo di un poema patriottico di James Rhoades, durante la seconda guerra anglo-boera (1899-1902), su cui ha richiamato recentemente l’attenzione Stefano Jossa. L’atteggiamento antimilitaristico esplose, poi, con i cosiddetti *War poets*, molti dei quali venivano da brillanti studi classici, come emerge, sia pur con alcune novità rispetto all’opinione tradizionale, dal bello studio di Elizabeth Vandiver (2010).

Lo studio dell’area di intersezione tra il mondo della letteratura e quello delle traduzioni rappresenta, dunque, un ulteriore punto di forza di questa ricerca, in quanto consente di valutare l’impatto della cultura classica nella storia moderna dell’Inghilterra, ben al di là di una immagine laccata e stereotipata della poesia greca e latina. Mi sono dedicato già a una ricerca del genere per i lirici greci in Italia, non solo Tirteo, pervenendo a risultati inaspettati. La cultura inglese, con la sua letteratura variamente influenzata dalla civiltà greca e romana, almeno fino alla prima metà del secolo scorso, offre altrettanti motivi di interesse, con il vantaggio di una maggior incidenza sulle vicende culturali europee.

Un lavoro di questo tipo troverebbe in Durham un terreno elettivo, grazie all’apertura del dipartimento agli studi di ricezione e alla mia attuale propensione a integrare la ricerca individuale con lo scambio delle conoscenze e dei punti di vista.

**Project outline**

**Title: La fortuna inglese di Tirteo in età moderna e contemporanea**

**Project objective**:

* Recensire tutte le traduzioni inglesi di Tirteo, in particolare del fr. 10 W., in età moderna e contemporanea per pervenire a una linea interpretativa complessiva basata su una linea diacronica, ma capace di valorizzare anche i contrasti e i punti di vista alternativi in sincronia
* Scrivere una storia della cultura politica inglese relativa al tema della guerra e alla sua apologia e celebrazione attraverso i classici greci, in particolare Tirteo

**Task description**:

* Analizzare e interpretare le traduzioni in rapporto ai movimenti letterari
* Valorizzare le diverse finalità perseguite dai traduttori e le eventuali ragioni storico-politiche
* Ridiscutere lo studio di Rawson sulla presenza di Sparta nella cultura europea moderna, anche alla luce del recente libro di Chapotout sul nazismo e l’Antichità
* Ricercare il punto di vista di scrittori inglesi sulla poesia tirtaica

**Expected results**:

* Realizzare una monografia basata su una prospettiva diacronica delle traduzioni di Tirteo in inglese
* Realizzare studi complementari (articoli) sulla fortuna di Tirteo in altri Paesi europei, soprattutto Francia, Germania, Belgio, Paesi Bassi, Grecia e Russia
* Presentare il lavoro in itinere in convegni di filologia classica

**Conditions**:

* Individual research, enhanced by discussion with other researchers and students, and by participation in seminars and conferences.
1. «In this way, Tyrtaeus became associated with with the gallant Spartan stand against the invading Persians and shares in their glory and achievement. Forgotten is the fact that Tyrtaeus wrote to encourage the Spartans in war of naked aggression» (Shey 1976, 21). Così, fu per ironia della storia che nel Rinascimento Tirteo fu riscoperto come «prototype of the artist urging his countrymen to fight for freedom». [↑](#footnote-ref-1)